

Codice DB0805

D.D. 28 ottobre 2011, n. 673

Procedura di Valutazione Ambientale Strategica - Fase di Valutazione - Dir. 2001/42/CE - D.Lgs. 03.04.2.06 n.152 Parte II, Titolo I - D.G.R. 12-8931 del 09.06.2008 - Comune di Galliate (NO) - Piano Regolatore Generale Comunale 2008 - L.R. n. 56/1977 - Pratica n. A90599

Premesso che:

- le previsioni contenute nella D.G.R. 12-8931 del 9 giugno 2008 recante i primi indirizzi operativi per l'applicazione delle procedure di VAS, individuano la Regione quale Autorità competente in materia ambientale preposta al procedimento di VAS in quanto soggetto deputato all'emissione dell'atto conclusivo del procedimento di approvazione del piano;
- la Regione svolge le sue funzioni di Autorità competente per la VAS, tramite l'Organo Tecnico regionale VAS istituito ai sensi dell'art. 7 della L.R. 40/98;
- detto Organo Tecnico regionale, per i procedimenti di VAS degli strumenti urbanistici, è composto di norma dal Settore Compatibilità Ambientale e Procedure integrate della Direzione Ambiente e dal Settore Valutazione Piani e Programmi della Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia, che ha assunto altresì la prevista responsabilità del procedimento.

Dato atto che:

Il Comune di Galliate, Autorità procedente, ha adottato il Piano in oggetto nella versione preliminare con DCC n. 33 del 18.09.2008; posteriormente al 31 luglio 2007 - entrata in vigore del Titolo II del D.Lgs. 152/2006 - e anteriormente al 12 giugno 2008 - entrata in vigore della D.G.R. 12-8931 del 09.06.2008;

il Comune di Galliate, ha adottato il Piano Regolatore Generale Comunale 2008 nella versione definitiva con D.C.C. n. 16 del 15.04.2009;

la pratica, a seguito di una formale verifica da parte del competente Settore Attività di supporto al Processo di delega per il Governo del Territorio, è stata ritenuta completa e procedibile a partire dal 15.12.2009;

la Regione, Autorità competente per la VAS per l'espressione del parere motivato di compatibilità ambientale per il Piano in oggetto, ha attivato l'istruttoria dell'Organo tecnico regionale e ha indetto due riunioni dell'Organo tecnico regionale a cui hanno partecipato i rappresentanti della Direzione Ambiente Settore Compatibilità Ambientale e Procedure Integrate e il Settore di Copianificazione Urbanistica della Provincia di Novara.

La relazione dell'OTR VAS è stata predisposta con il contributo del Nucleo Centrale dell'Organo Tecnico regionale (Settore Compatibilità Ambientale e Procedure Integrate della Direzione Ambiente, prot. n. 12388/DB10.02 del 11.07.2011);

visti i contenuti del Piano e le analisi ambientali effettuate nei documenti "Rapporto Ambientale" e "Relazione di Accompagnamento al Rapporto Ambientale" parti integranti del Piano, documentazione in base alla quale si è svolta la procedura di Valutazione Ambientale Strategica;

considerate le risultanze dell'istruttoria dell'Organo Tecnico regionale, che hanno evidenziato possibili effetti significativi sulle componenti ambientali, anche in relazione al contesto territoriale e paesaggistico interessato e fornito osservazioni e indicazioni tecnico-operative finalizzate a prevenire, mitigare e compensare i potenziali effetti e ricadute che il Piano potrebbe determinare sull'ambiente e sul patrimonio culturale;

ritenuto necessario che l'Autorità procedente, ai fini della compatibilità ambientale del Piano, faccia proprie le osservazioni e indicazioni tecnico-operative riportate nella "Relazione dell'Organo Tecnico regionale per la VAS" (prot. int. n. 971/DB0805 del 27/10/2011), parte integrante alla presente Determinazione;

Tutto ciò premesso, in accordo con il Nucleo centrale dell'Organo tecnico regionale,

IL DIRIGENTE

visti:

- il Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152;
- la Deliberazione della Giunta Regionale 9 giugno 2008 n. 12-8931;
- la Legge Regionale 28 luglio 2008 n. 23;
- la Determinazione Dirigenziale n. 495 del 30/09/2009;

esaminati

- gli strumenti di programmazione e pianificazione sovraordinata riferiti al territorio comunale oggetto di valutazione,

determina

Per le motivazioni di cui alla premessa

1. di esprimere, in qualità di autorità competente per la VAS, parere motivato contenente precise indicazioni, così come specificate nella Relazione dell'Organo Tecnico Regionale, allegata al presente provvedimento quale parte integrante;
2. di ritenere necessario che l'Autorità procedente, al fine di superare le criticità ambientali evidenziate dal processo di valutazione, provveda alla revisione del Piano secondo quanto stabilito all'art. 15 comma 2 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e così come indicato e richiesto nel presente provvedimento;
3. di trasmettere al Comune di Galliate e al Settore Regionale di Copianificazione Urbanistica della Provincia di Novara, copia del presente provvedimento per quanto di competenza;
4. di demandare al Comune l'espletamento delle pubblicazioni previste dalla normativa vigente, utilizzando, ove possibile, gli strumenti ICT ai fini della trasparenza e della messa a disposizione della documentazione al pubblico;
5. di stabilire che degli esiti del presente provvedimento sia data menzione nei successivi atti di adozione e approvazione del piano;
6. di disporre che del presente provvedimento sia data comunicazione ai soggetti consultati, nonché pubblicata sul sito web della Regione Piemonte.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso alle Autorità competenti secondo la legislazione vigente.

La presente determinazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto ed ai sensi dell'art. 5 della L.R. 22/2010.

Il Dirigente
Margherita Bianco

Allegato



Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia
direzioneB08@regione.piemonte.it

Settore Valutazione di Piani e Programmi
valutazione.pianiprog@regione.piemonte.it

Allegato

Prot. n. 971/DB0805 del 27.10.2011

Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 – Parte II

D.G.R n. 12-8931 del 9 giugno 2008

Procedura di Valutazione Ambientale Strategica - Fase di Valutazione

Comune di Galliate (NO) – Piano Regolatore Generale Comunale 2008

L.R. n. 56/77

Pratica n. A90599

**Relazione dell'Organo tecnico regionale per la VAS finalizzata all'espressione del
PARERE MOTIVATO**

1. PREMESSA

La presente relazione è l'esito del lavoro istruttorio svolto dall'Organo Tecnico regionale ai fini dell'espressione del "parere motivato" della Regione in merito alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica relativa Piano Regolatore Generale del Comune di GALLIATE (NO).

La Regione svolge le sue funzioni di autorità competente per la VAS tramite l'Organo Tecnico regionale, istituito ai sensi dell'art. 7 della L.R. n. 40/98.

L'Organo Tecnico regionale per la VAS dei piani urbanistici comunali è di norma formato dal Settore Compatibilità Ambientale e Procedure integrate della Direzione Ambiente e dal Settore Valutazione Piani e Programmi della Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia, che ha assunto altresì la responsabilità del procedimento di VAS.

I riferimenti normativi per la definizione delle procedure derivano dall'applicazione dell'art. 20 della L.R. 40/98 "Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione", disciplinato dalla D.G.R. n. 12-8931 del 09/06/2008 a seguito dell'entrata in vigore del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

Il Comune di Galliate ha adottato il Nuovo Piano Regolatore Comunale in oggetto nella versione preliminare con D.C.C. n. 33 del 18.09.2008, posteriormente al 31 luglio 2007 - entrata in vigore del Titolo II del D.Lgs. 152/2006 - e anteriormente al 12 giugno 2008 - entrata in vigore della D.G.R. 12-8931 del 09.06.2008.

In questa fase sono stati acquisiti i pareri formulati da:

- Corpo forestale dello Stato – Comando Provinciale di Novara, prot. n. 6668 del 29.10.2008;

- ARPA Piemonte – Dipartimento provinciale di Torino, prot. n. 136895/02 del 21.11.2008.

Il progetto definitivo, adottato con D.C.C. n. 16 del 15.04.2009, è pervenuto agli uffici regionali in data 08.10.2009; la pratica, a seguito di una formale verifica da parte del competente Settore Attività di supporto al Processo di delega per il Governo del Territorio è stata ritenuta completa e resa procedibile per l'istruttoria in data 15.12.2009.

Ai fini della presente relazione, unitamente alla documentazione relativa al progetto definitivo del piano in oggetto, sono stati esaminati gli elaborati inerenti la procedura di VAS, di seguito elencati:

- Rapporto Ambientale;
- Relazione di Accompagnamento al Rapporto Ambientale;
- Norme di Attuazione.

Con nota prot. n. 25792./DB0805 del 25.06.2011 è stata indetta una riunione dell'Organo Tecnico regionale in data 06.07.2010, alla quale hanno partecipato i rappresentanti della Direzione Ambiente Settore Compatibilità Ambientale e Procedure Integrate e il Settore di Copianificazione Urbanistica della Provincia di Novara. In tale sede sono state esaminate le previsioni di piano e le analisi di carattere ambientale, evidenziando le criticità ambientali riscontrate.

Con nota prot. 51237 del 02.12.2010 si è convocato un ulteriore riunione dell'O.T.R.

La presente relazione è stata predisposta con il contributo del Nucleo Centrale dell'Organo Tecnico regionale - Settore Compatibilità Ambientale e Procedure Integrate della Direzione Ambiente (nota prot. 12388/DB10.02 del 11.07.2011), elaborato in collaborazione con i Settori della Direzione Ambiente interessati.

2. CONTENUTI DELLA PROPOSTA DI PIANO

Dall'analisi della documentazione pervenuta si evince che il P.R.G.C. in oggetto prevede numerosi interventi sul territorio, illustrati nel Rapporto Ambientale (p. 12), che rispondono ai seguenti obiettivi di carattere generale:

1. perseguire lo sviluppo e il miglioramento dell'accessibilità, dei servizi e delle attività della città con il completamento e il rinnovo dell'assetto infrastrutturale;
2. favorire il rinnovo delle attività economiche locali, incentivando il terziario e nuove forme di impresa e di lavoro, in particolare per i giovani e per l'imprenditoria giovanile; accogliere la domanda di nuove aree per attività produttive di qualità in un quadro di coerenze insediative territoriali, di valorizzazione delle risorse paesaggistiche ed ambientali, di rigenerazione di quelle naturali fondamentali (aria, acqua e suolo) evitando la saturazione dell'edificabilità e favorendo l'articolazione insediativa;
3. rafforzare e qualificare ulteriormente il sistema naturalistico-ambientale, delle attività storico-culturali e di attrazione turistica con un ritorno economico occupazionale e di immagine;
4. conservare la forte identità urbana che ha caratterizzato lo sviluppo del paese; migliorare e qualificare i luoghi urbani riconosciuti; attuare processi di trasformazione urbanistica e territoriale fortemente integrati con il verde urbano e con le reti ambientali e fruibili di connessione ecologica; favorire il rinnovo e le trasformazioni dei tessuti produttivi dimessi.

Rispetto al quadro completo delle azioni previste dal nuovo P.R.G.C., quelle che presumibilmente potranno determinare ricadute ambientali significative sono:

- l'aumento dell'edilizia residenziale;
- il completamento dell'area industriale nord-est;
- la realizzazione dell'area industriale Novara-Galliate-Cameri prevista nel PTP;
- la realizzazione di nuove strade urbane.

3. ASPETTI GENERALI E METODOLOGICI

A seguito del regime transitorio l'Amministrazione Comunale ha prodotto il Rapporto Ambientale (RA) redatto ai sensi dell'art. 20 della L.R. 40/1998 e successivamente integrato e approfondito con quanto richiesto dalla Regione Piemonte in data 26.03.2008.

Dall'analisi della documentazione presentata dal comune di Galliate, emerge che è stata condotta l'analisi degli aspetti ambientali rilevanti presenti sul territorio e che sono state valutate le ricadute delle previsioni di Piano sulle componenti ambientali.

L'impostazione metodologica del Rapporto Ambientale risulta, infatti, conforme all'articolazione per lettere indicata nell'Allegato VI del D.Lgs. 152/2006 e soddisfa quanto previsto dalla DGR n. 12-8931 del 9 giugno 2008.

Al fine di meglio definire le peculiarità del contesto ambientale in cui il Piano opera e approfondire i possibili impatti conseguenti alla sua attuazione, si ritiene comunque opportuno segnalare alcune integrazioni da apportare alla struttura del documento. Nello specifico si evidenziano i seguenti punti:

Misure di mitigazione e compensazione

Negli elaborati presentati sono state individuate e proposte, per ogni componente ambientale interferita (ecosistemi, fauna e flora, suolo e sottosuolo, acque superficiali e sotterranee, aria, clima, paesaggio), misure di mitigazione e compensazione; la maggior parte di tali misure è stata opportunamente recepita ed esplicitata dalle Norme di Attuazione del P.R.G.C.

In particolare, per quanto attiene alle misure di compensazione degli interventi che potrebbero interferire con aree a bosco si ricorda che:

- l'individuazione delle aree boschive deve fare riferimento allo stato di fatto dei luoghi, come indicato dal D.Lgs 227/01 e s.m.i art. 4 e dalla L.R. 4/09 e s.m.i artt. 3 e 19, ed è indipendente sia dal tipo di classificazione catastale, sia dalle indicazioni di piano regolatore;
- le misure di compensazione previste dalle precitate norme nazionali e regionali, dovranno risultare coerenti con gli standard per il rilascio dell'autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'articolo 146 del D.Lgs. 42/04;
- qualora i terreni boscati, interferiti dalle nuove previsioni, ricadano in ambiti soggetti a vincolo idrogeologico, la cauzione e le compensazioni previste dalla L.R. 45/89 artt. 8 e 9 sono da considerarsi integrative e non sostitutive di quanto previsto dalle citate normative paesaggistiche e vanno quindi applicate di conseguenza;
- le misure di compensazione paesaggistica e ambientale sono da ritenersi integrative e non sostitutive degli interventi di compensazione ai sensi della normativa forestale

(D.Lgs 227/01 e L.R. 04/09) e sono stabilite in sede di rilascio delle autorizzazioni paesaggistiche da parte dei competenti uffici.

Al fine di verificare la reale portata delle azioni mitigative e compensative individuate dal piano, il programma di monitoraggio dovrà includere indicatori specificatamente rivolti a valutare tali azioni, mentre la localizzazione sul territorio di ogni intervento dovrà essere individuabile, seppur in termini schematici, tramite apposita cartografia.

Programma di monitoraggio

Gli indicatori proposti rispondono solo parzialmente alle esigenze di cui al D.Lgs. 152/2006. In termini operativi, si suggerisce di distinguere tra indicatori finalizzati a descrivere le trasformazioni nel tempo del quadro ambientale entro cui il piano si colloca (*indicatori di contesto*) e indicatori atti a valutare il livello di attuazione del piano (efficienza) e il livello di raggiungimento dei suoi obiettivi (efficacia) (*indicatori di attuazione*). Gli indicatori di contesto permetteranno di tenere sotto controllo l'andamento dello stato del territorio e comprendere come l'attuazione del piano si interfacci con la sua evoluzione, anche al fine di verificare se quest'ultima possa essere tale da richiedere un riorientamento del piano stesso.

Inoltre, si sottolinea l'importanza di includere nel piano di monitoraggio indicatori che consentano di valutare:

- la consistenza della componente vegetazionale, anche in riferimento a zone boscate residue che possono comunque svolgere un ruolo rilevante in un disegno di rete ecologica locale;
- la consistenza delle formazioni lineari di campo (siepi e filari), che costituiscono un elemento imprescindibile per la realizzazione di una rete ecologica locale;
- il livello di frammentazione ambientale del territorio comunale;
- il consumo di suolo.

In particolare, per quanto attiene alla misurazione del **consumo di suolo**, della **frammentazione ambientale** del territorio comunale e della **dispersione dell'urbanizzato** si suggerisce l'utilizzo, al minimo, degli indicatori illustrati nelle tabelle in calce al paragrafo. Tali indicatori fanno parte di un set di strumenti di analisi e valutazione, attualmente in fase di predisposizione da parte della Regione Piemonte - Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia, che dovranno garantire un monitoraggio dei processi considerati, fondato su presupposti teorici univoci e su un approccio metodologico condiviso a tutti i livelli della pianificazione.

Per quanto riguarda il tema della **percezione del paesaggio** può risultare utile l'individuazione di alcuni punti di osservazione particolarmente significativi, sia in termini di valore (presenza di elementi peculiari, complessità della scena paesaggistica, ampiezza e profondità del campo visivo, intervisibilità, ...), sia di vulnerabilità visiva. Da tali punti dovrà essere possibile valutare le ricadute derivanti dall'attuazione del piano sul livello di organizzazione del paesaggio e quindi sulla sua qualità scenica. A tale scopo il monitoraggio dovrà avvalersi di rilievi fotografici realizzati dai punti di osservazione individuati e tali rilievi dovranno essere ripetuti in tempi successivi, sulla base di un cronoprogramma definito, al fine di controllare, attraverso un confronto visivo, l'effettiva riconoscibilità dei luoghi.

Il monitoraggio dovrà, inoltre, avvalersi preferibilmente di tabelle e schemi che permettano di correlare l'indicatore selezionato, oltre che con gli impatti (positivi e negativi) che si intende misurare, anche con gli obiettivi, le azioni e le norme del piano.

Si ricorda, infine che, come previsto dal D.Lgs. 152/2006, è necessario indicare quale soggetto abbia la responsabilità e la disponibilità delle risorse necessarie per la realizzazione e gestione del piano di monitoraggio e le modalità di monitoraggio dei risultati, in particolare in riferimento alla periodicità.

INDICE DI CONSUMO DI SUOLO DA SUPERFICIE URBANIZZATA	
CSU = $(Su/Str) \times 100$	Su = Superficie urbanizzata (ha) Str = Superficie territoriale di riferimento (ha)
Descrizione	Consumo dovuto alla superficie urbanizzata dato dal rapporto tra la superficie urbanizzata e la superficie territoriale di riferimento, moltiplicato per 100
Unità di misura	Percentuale
Commento	Consente di valutare l'area consumata dalla superficie urbanizzata all'interno di un dato territorio

INDICE DI CONSUMO DI SUOLO DA SUPERFICIE INFRASTRUTTURATA	
CSI = $(Si/Str) \times 100$	Si = Superficie infrastrutturata (ha) Str = Superficie territoriale di riferimento (ha)
Descrizione	Consumo dovuto alla superficie infrastrutturata dato dal rapporto tra la superficie infrastrutturata e la superficie territoriale di riferimento, moltiplicato per 100
Unità di misura	Percentuale
Commento	Consente di valutare l'area consumata da parte delle infrastrutture all'interno di un dato territorio

INDICE DI DISPERSIONE DELL'URBANIZZATO	
Dsp = $[(Sud+Sur)/Su] \times 100$	Sud = Superficie urbanizzata discontinua (m2) Sur = Superficie urbanizzata rada (m2) Su = superficie urbanizzata totale (m2)
Descrizione	Rapporto tra la Superficie urbanizzata discontinua sommata alla Superficie urbanizzata rada e la superficie urbanizzata totale nella superficie territoriale di riferimento
Unità di misura	percentuale
Commento	Consente di valutare la dispersione dell'urbanizzato relativamente alla densità dell'urbanizzato

INDICE DI FRAMMENTAZIONE	
$IF = \frac{Str^2}{\sum a_n^2}$	a_n = Area del frammento (m ²) Str = Superficie territoriale di riferimento (m ²)
Descrizione	Rapporto tra la superficie territoriale di riferimento al quadrato e la sommatoria delle aree dei frammenti al quadrato
Unità di misura	Adimensionale
Commento	Consente di individuare quei territori in cui la frammentazione ha raggiunto dei valori critici Misura il grado di suddivisione di un territorio, rispetto al quale si vuole calcolare il grado di frammentazione, tenendo conto delle dimensioni e del numero dei frammenti generati da processi di urbanizzazione e infrastrutturazione. I valori dell'indice aumentano all'aumentare della suddivisione del territorio e al diminuire delle dimensioni dei frammenti

INDICE DI CONSUMO DI SUOLO AD ELEVATA POTENZIALITÀ PRODUTTIVA	
$CSP = (Sp/Str)/100$	Sp = Superficie di suolo appartenente alle classi di Capacità d'uso I, II e III consumata dall'espansione della superficie artificializzata (ha) Str = Superficie territoriale di riferimento (ha)
Descrizione	Rapporto tra la superficie di suolo (ha) appartenente alle classi di capacità d'uso I, II o III, consumata dall'espansione della superficie artificializzata e la superficie territoriale di riferimento; moltiplicato per 100
Unità di misura	Percentuale
Commento	Consente di valutare, all'interno di un territorio, l'area consumata da parte dell'espansione della superficie artificializzata a scapito di suoli ad elevata potenzialità produttiva. Tale indice può essere applicato distintamente per le classi di capacità d'uso I, II o III oppure sommando i valori di consumo delle tre classi

Relazione sul processo di valutazione preliminare alla Dichiarazione di sintesi

Come evidenziato dalla D.G.R. n. 12-8931 del 09.06.2008, il progetto definitivo trasmesso alla Regione deve essere comprensivo di una relazione che evidenzi e descriva come il processo di valutazione abbia influito sulla formazione del piano.

Tale relazione deve illustrare le modalità con cui gli aspetti ambientali siano stati presi in considerazione nel piano e i criteri con cui si sia tenuto conto del Rapporto Ambientale e degli esiti delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali sia stato scelto il piano adottato alla luce delle possibili alternative individuate.

I contenuti della relazione, costituiranno la base per la Dichiarazione di Sintesi che, ai sensi della vigente normativa comunitaria (art. 9 della Dir. 2001/42/CE) e nazionale (art. 17 del D.Lgs. 152/2006), l'Autorità Competente dovrà stilare, approvare e pubblicare unitamente al piano.

Si rileva che il piano in oggetto comprende tale documento, denominato *Relazione di accompagnamento al Rapporto Ambientale*, che dovrà però essere aggiornato e integrato alla luce delle modifiche apportate allo strumento urbanistico a seguito delle considerazioni

contenute nel presente Parere motivato e più in generale delle osservazioni formulate dalla Regione, nonché dai Soggetti con Competenza ambientale.

Le informazioni da fornire nella versione definitiva della relazione dovranno essere strutturate in relazione alle varie fasi della procedura di VAS, dovranno fare riferimento ai soggetti coinvolti e ai pareri ricevuti.

Al fine di fornire un contributo per la sua efficace compilazione, di seguito si propone una traccia del format da seguire e dell'elenco della documentazione di cui è necessario l'invio con la relazione in riferimento alle fasi della procedura di VAS:

Fase di specificazione dei contenuti del Rapporto ambientale

Il Comune ha adottato il Documento Tecnico Preliminare con provvedimento DCC n.del

Inviato ai soggetti con competenza ambientale al fine di avviare la fase di consultazione con nota prot. n. del

Elenco dei Soggetti competenti in materia ambientale (SCA) coinvolti nella consultazione come da D.G.R. n. 12-8931 del 09.06.2008 (Regione – OTR VAS c/o Direzione Programmazione Strategica; Provincia - Settore Ambientale di riferimento; ARPA; ASL competente, ...).

L'Autorità procedente, in accordo con l'Autorità Competente, in base alle caratteristiche del proprio territorio comunale, ha valutato l'opportunità di estendere la consultazione anche ad altri Enti e/o organizzazioni portatori di interessi diffusi (es. Ente di Gestione di Area Protetta; Soprintendenza per i Beni architettonici e paesaggistici; Comando Regionale del Corpo forestale dello Stato, associazioni ambientaliste, comuni limitrofi, ...).

Elenco dei Contributi acquisiti:

Fase di pubblicazione del Progetto preliminare di piano

Adozione da parte del Comune del Progetto Preliminare comprensivo del Rapporto Ambientale, Sintesi non tecnica, Piano di monitoraggio, Relazione preliminare alla dichiarazione di sintesi con DCC n.del.....

Invio e comunicazione di pubblicazione (presso gli uffici e sul sito web dell'Ente) ai soggetti con competenza ambientale (SCA) come da D.G.R. n. 12-8931 del 09.06.2008 e agli eventuali altri soggetti con competenza ambientale ritenuti necessari: nota prot n. del

Contributi e osservazioni pervenute nel periodo di pubblicazione:

Progetto definitivo

Adozione da parte del Comune: DCC n.del.....

Invio in Regione con nota prot. n. del

4. VALUTAZIONE DEGLI ASPETTI AMBIENTALI, TERRITORIALI E PAESAGGISTICI

Si riportano di seguito alcune considerazioni sulle diverse componenti ambientali e paesaggistiche che necessitano di maggiore approfondimento, in particolare rispetto agli impatti conseguenti all'attuazione delle previsioni di Piano e alle relative misure di mitigazione/compensazione ambientale individuate.

4.1. ASPETTI AMBIENTALI

Rischio Industriale

Preso atto che nel territorio del Comune di Galliate è presente l'industria a rischio di incidente rilevante RMP Savoini s.r.l., rientrante nell'elenco dell'art. 6 del D.Lgs. 334/1999 e D.M. 9 maggio 2001, si evidenzia quanto segue.

Il Comune di Galliate ha l'obbligo di adeguamento dell'Elaborato tecnico di RIR ai sensi del D.Lgs. 334/99 e del D.M. 09/05/2001 da redigere con l'ausilio delle Linee Guida regionali.

Inoltre, si evidenzia che la valutazione del rischio industriale deve essere estesa a tutto il territorio comunale compreso nelle nuove aree in previsione della variante in oggetto e delle aree precedentemente programmate e non ancora attuate.

Con D.G.R. n. 17-377 del 26 luglio 2010, sono state approvate le "Linee guida per la valutazione del rischio industriale nella pianificazione territoriale. Valutazione Ambientale Strategica (D.Lgs. 152/2006 e D.G.R. 12-8931 del 9/06/2008) e Rischio di incidente Rilevante (D.Lgs. 334/1999 e D.M. 9 maggio 2001)", al fine di fornire indirizzi per redigere l'Elaborato tecnico RIR, nonché per integrare i documenti da predisporre nell'ambito dei procedimenti di Valutazione Ambientale Strategica previsti per gli strumenti urbanistici comunali e loro varianti, ai fini della verifica della sussistenza, ovvero della valutazione della portata degli effetti ambientali significativi potenzialmente indotti da attività produttive interessate dalla presenza di sostanze pericolose.

La valutazione del rischio industriale, e in particolare l'Elaborato tecnico di RIR, deve infatti far parte integrante dello strumento urbanistico e deve essere costituita da documentazione tecnica, cartografie di conoscenza e di vincolo, nonché dalle norme di pianificazione urbanistica.

Valutazione d'Incidenza SIC Parco naturale della Valle del Ticino

Parte del territorio del Comune di Galliate è localizzato all'interno del Parco naturale della Valle del Ticino, individuato quale SIC/ZPS IT 150001 ai sensi della Direttiva 92/43/CEE; è stato predisposto un capitolo specifico all'interno del Rapporto Ambientale relativo alla valutazione di incidenza del piano ai sensi del DPR 357/07.

Ogni intervento da realizzarsi nell'area protetta deve essere conforme alle previsioni del Piano d'Area, strumento che sostituisce la strumentazione urbanistica di qualsiasi livello; tale prescrizione è ripresa all'art. 64 delle Norme di attuazione del P.R.G.C.

Dagli elaborati di piano ed in particolare dal capitolo relativo alla Valutazione d'Incidenza risulta che nessuna previsione del nuovo P.R.G.C. interferisce direttamente con il SIC/ZPS; l'area produttiva-terziaria ATP.1, già prevista nel P.R.G.C. vigente e confermata ed il "nuovo parco archeologico" (comunque esterni al SIC/ZPS) potrebbero comportare interferenze indirette, in relazione alle quali si ritengono esaustive le prescrizioni normative rispettivamente di mitigazione e di limitazione dell'accessibilità recepite nelle NdA del Piano.

La Relazione d'Incidenza allegata al piano risulta adeguata rispetto alle esigenze valutative; si ritiene che lo strumento urbanistico comprensivo delle prescrizioni normative sopra descritte possa ritenersi compatibile con gli obiettivi di conservazione dei valori naturalistico-ambientali del Sito Rete Natura 2000.

Ai fini cautelativi, si ritiene opportuno che le Norme di Attuazione siano integrate con una norma che preveda l'obbligo di sottoporre a procedura di Valutazione d'Incidenza, ai sensi dell'art. 5 del DPR 357/97 e s.m.i. e dell'art. 43 della L.R. 19/09, i progetti suscettibili di determinare, direttamente o indirettamente, incidenze significative sulle specie e sugli habitat tutelati dal SIC/ZPS.

Rifiuti

Il paragrafo 5.8.2. "Rifiuti" del Rapporto Ambientale è stato dedicato all'indagine sulla produzione di rifiuti condotta dalla Regione Piemonte con indicazione quantitativa della caratterizzazione merceologica dei rifiuti.

A tal proposito si evidenzia l'importanza di conformare il presente Piano con le indicazioni e previsioni contenute nel Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e di prevedere le misure volte a conseguire il rispetto degli obiettivi previsti dalla normativa vigente. Si ricorda, che l'art. 205, del D.Lgs. 3 aprile 2006 n. 152 e s.m.i. stabilisce che, al 31 dicembre 2012, sia assicurata una percentuale di raccolta differenziata pari ad almeno il 65% e che per favorire i servizi domiciliari di raccolta differenziata (internalizzati e/o esternalizzati) l'art. 4, della L.R. 24 ottobre 2002 n. 24 ed i *Criteria Tecnici Regionali in materia di gestione dei rifiuti urbani*, adottati con D.G.R. 1 marzo 2010 n. 32-13426, prescrivono che le Amministrazioni comunali, negli strumenti di pianificazione urbanistica di competenza, prevedano, tra l'altro, la localizzazione delle infrastrutture e dei punti di conferimento necessari alla raccolta differenziata delle varie frazioni da cui sono composti i rifiuti urbani.

In considerazione di quanto sopra esposto, è quindi opportuno prevedere dei criteri atti alla localizzazione ed al posizionamento dei punti di conferimento e/o delle strutture di servizio funzionali all'organizzazione del sistema integrato di raccolta differenziata dei rifiuti urbani, ritenuto più idoneo sia a soddisfare le esigenze delle utenze servite, sia ad ottemperare agli adempimenti previsti dalle vigenti normative in materia di gestione rifiuti, nonché dagli atti di programmazione regionale e provinciale.

Riguardo, poi, alla previsione del nuovo PRG di nuove aree di espansione di tipo produttivo si sottolinea l'importanza di valutare gli effetti conseguenti all'incremento della produzione di rifiuti. L'espansione delle aree produttive determinerà, infatti, un incremento di produzione di rifiuti speciali (così come definiti dal c. 3, art. 184 del D.Lgs. 152/2006). Si sottolinea, pertanto, che la gestione di questa tipologia di rifiuti deve fare riferimento alle normative nazionali e regionali vigenti, in particolare al Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti speciali da attività produttive, commerciali e di servizi.

Nello specifico, relativamente a quanto contenuto nelle NTA:

- 55.02 *Aree di conferimento e trattamento dei rifiuti Tr*: per quanto riguarda i criteri di gestione della raccolta dei rifiuti urbani, oltre ad adeguarsi a quanto stabilito dal più generico D.M. 11.03.1998, occorre far riferimento all'art 4 della L.R. 24/2002 ed ai criteri tecnici deliberati dalla Regione con D.G.R. n. 32-13426 del 1-3-2010 e in particolare: "Nella documentazione progettuale relativa sia alla costruzione di nuovi edifici, sia ad opere di ristrutturazione sostanziale di edifici esistenti, devono essere previste, nelle rispettive aree di pertinenza esterne ai fabbricati stessi, delle apposite superfici da riservare al posizionamento dei contenitori adibiti alla raccolta domiciliare dei rifiuti" (vedi Allegato alla DGR pag 18);
- inoltre: la gestione dei rifiuti speciali non rientra nella privativa pubblica, quindi non è di competenza dell'amministrazione comunale (art. 4 L.R. 24/2002) che può svolgere nello specifico solo un ruolo di coordinamento nei confronti dei soggetti interessati, tramite appositi accordi tra le parti (convenzioni); fanno eccezione i rifiuti speciali non pericolosi,

assimilati per qualità e quantità ai rifiuti urbani, tramite apposito regolamento comunale, di cui all'art. 198, comma 2, let. g, del D.Lgs. 152/06.

Tale regolamento di gestione dei rifiuti urbani, contenente i criteri quali-quantitativi di assimilazione dei rifiuti speciali non pericolosi ai rifiuti urbani, deve essere conforme, sia a quanto previsto all'art. 195, comma 2, let. e, del succitato D.Lgs., sia alle indicazioni contenute nell'Allegato alla D.G.R. n. 47-14763 del 14 febbraio 2005.

Elettrosmog

E' prevista un'area destinata a polo integrato terziario e ludico ricreativo (AT.1c2) ubicata a ridosso della centrale di trasformazione elettrica e dei 2 elettrodotti di superficie di media tensione.

A tal proposito si ritiene coerente quanto indicato nella tabella riassuntiva degli impatti e delle mitigazioni dello spostamento dei due elettrodotti di superficie in aree non interessate dalle attrezzature ludico-sportive sopra richiamate.

Al fine si richiama all'osservanza della DGR 19 marzo 2007 n.19-5515.

Con essa la Regione Piemonte ha indicato linee di indirizzo per la mitigazione dei campi elettromagnetici su cui basare lo sviluppo di progetti di carattere urbanistico. In particolare si raccomanda, oltre al rispetto dei limiti fissati dalla normativa, la compatibilità con il principio della *prudent avoidance* così come raccomandato dall'organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) al fine di ridurre l'esposizione dei ricettori per i quali sia stata valutata l'esposizione a valori di campo magnetico compresi tra 0,5 e 3 micro tesla. In quest'ottica viene richiesta alle amministrazioni comunali l'individuazione, oltre delle fasce di rispetto, di "fasce di attenzione" ai lati dell'elettrodotto dove esse possano raccomandare l'applicazione del principio della *prudent avoidance* anche per la realizzazione di edifici che potrebbero sorgere al suo interno. Pertanto nello spazio circostante gli elettrodotti, dovrà essere prevista anche una fascia di ampiezza variabile in riferimento al valore del campo magnetico ricompresso tra 3 e 0,5 micro tesla.

4.2. ASPETTI PAESAGGISTICI E TERRITORIALI

Gli obiettivi generali del nuovo Piano prevedono la difesa attiva delle risorse naturali, del patrimonio agricolo e di quello storico-artistico-culturale, oltre che la corretta riorganizzazione degli spazi edificati. Rispetto a tali obiettivi, alcune previsioni residenziali e produttive sollevano criticità, sia in termini di localizzazione che di dimensione degli interventi e rischiano di compromettere l'assetto ambientale e paesaggistico del territorio comunale.

Più nel dettaglio, dall'analisi della documentazione fornita, emergono alcuni aspetti problematici che dovranno essere approfonditi nell'ambito del Rapporto Ambientale. Si richiamano di seguito tali aspetti con riferimento a temi specifici.

Ambiti di trasformazione urbanistica e ambientale AT

In linea generale, si osserva che gli ambiti di trasformazione urbanistica e ambientale andranno ad incidere su porzioni del territorio comunale che, allo stato di fatto, risultano caratterizzate da un tasso di antropizzazione piuttosto elevato, dove la dispersione del tessuto insediativo ha favorito processi di consumo e impermeabilizzazione del suolo, di frammentazione ambientale e di alterazione dell'immagine dei luoghi.

La previsione in tali ambiti di ampie superfici, prevalentemente destinate alla residenza, caratterizzate da una limitata densità edilizia e/o concentrazione volumetrica e da

un'elevata dotazione di verde privato e pubblico con valenza ecologica (tipologia città giardino), risponde all'esigenza di riorganizzare le aree di frangia, definendo una sorta di *limes* dell'edificato (sostanzialmente rappresentato dalle nuove strade periurbane) che precluda ulteriori espansioni edilizie irregolari e consenta di realizzare un sistema di aree verdi di valore ecologico, corredate da anche da numerose piste ciclabili.

Relativamente alle previsioni riguardanti le aree residenziali in genere, si sottolinea, comunque, che esse dovrebbero essere oggetto di attente analisi delle ricadute ambientali dovute all'aumento di popolazione sul territorio comunale in funzione delle necessità di nuovi servizi e dei problemi indotti per esempio da scarichi fognari, approvvigionamento idrico, smaltimento rifiuti, aumento del traffico veicolare.

Inoltre, per garantire la compatibilità delle proposte progettuali delineate dal nuovo piano rispetto ai caratteri ambientali e paesaggistici locali, si suggerisce di porre particolare attenzione ai seguenti aspetti, che dovranno essere opportunamente approfonditi nell'ambito dell'apparato normativo al fine di garantire che l'attuazione mediante SUE ne tenga conto:

- impianto urbanistico (disposizione planimetrica dei nuovi complessi edilizi e delle aree di pertinenza, tipologia aggregativa, orientamento, allineamenti o arretramenti, rapporto con la viabilità di servizio e di accesso ai lotti, rapporto con la morfologia del luogo, rapporto con le aree limitrofe, ...);
- caratteri tipologico-compositivi degli edifici (altezza, ampiezza delle maniche, rapporti tra pieni e vuoti, tipologia delle coperture, tipologia delle bucatore, partiture e rifiniture delle facciate, presenza di sporti e rientranze, tipologie di serramenti, ringhiere, parapetti, recinzioni, materiali costruttivi, colori, presenza di particolari elementi decorativi, ...);
- disegno del verde. In linea generale si sottolinea la necessità di prevedere fasi di progettazione e realizzazione del verde che si sviluppino contestualmente a quelle di edificazione.

Rispetto ai punti precedenti possono costituire un utile riferimento gli **Indirizzi per la qualità paesaggistica degli insediamenti. Buone pratiche per la progettazione edilizia e gli Indirizzi per la qualità paesaggistica degli insediamenti. Buone pratiche per la pianificazione locale**, approvati con D.G.R. n. 30-13616 del 22 marzo 2010. Tali manuali di buone pratiche contengono criteri e modalità per promuovere la qualità paesaggistica degli interventi e possono costituire strumenti di accompagnamento alle politiche regionali di salvaguardia e valorizzazione del paesaggio, a supporto dei professionisti e degli Enti Locali nell'ambito delle attività di progettazione e attuazione delle trasformazioni territoriali.

Infine in relazione all'esigenza di incrementare le aree a parcheggio si suggerisce di valutare tra le ipotesi alternative e di individuare specifiche indicazioni normative che indichino la necessità di adottare soluzioni a basso impatto ambientale che garantiscano la permeabilità del suolo (sterrati ineriti, parcheggi su prato armato, ...).

Ambiti di riqualificazione urbana

1. Ambito AR.1

L'ambito AR.1 è localizzato nelle immediate vicinanze del centro storico e in particolare del Castello Visconteo, che definisce una quinta visiva di grande rilievo all'interno del tessuto urbano.

Al fine di favorire una corretta integrazione tra i nuovi interventi e il limitrofo insediamento storico, si suggerisce di coniugare l'attuazione del collegamento pedonale di Via Caduti, illustrata all'art. 38 delle NTA, con la riqualificazione e la valorizzazione dell'intera rete viabilistica dell'ambito di intervento. Il sistema delle vie urbane interessate dalla previsione AR.1 (Via Garibaldi e Via Varzi) dovrà configurare il naturale prolungamento del sistema dei viali di circoscrizione che delimitano il centro storico e rappresentare al tempo stesso l'occasione per definire nuove relazioni tra il tessuto storico e il sedime ferroviario di prossima dismissione e riconversione a parco urbano. Ciò dovrà consentire, altresì, di rafforzare l'immagine storica della città, migliorandone la fruibilità.

Inoltre si suggerisce di valutare la connessione funzionale e visiva dei nuovi viali rispetto agli spazi verdi esistenti e di progetto, pubblici e privati.

Inoltre, al fine di perseguire una effettiva rigenerazione urbanistica e ambientale dell'area è necessario che le scelte intraprese pongano particolare attenzione alla qualità della progettazione, al fine di individuare un'edilizia coerente e integrata con i caratteri fisici, morfologici e funzionali del contesto e delle preesistenze, attenta oltre che all'impianto, anche ai caratteri compositivi (altezza, ampiezza delle maniche, rapporti tra pieni e vuoti, rifiniture in facciata, ...), ai materiali costruttivi dei nuovi edifici, nonché a misure di mitigazione e compensazione degli impatti prodotti.

2. Ambito AR.2

L'ambito di riqualificazione urbana AR.2 è adiacente al Santuario del Varallino (chiesa di San Pietro in Vulpiate) che costituisce un bene di grande interesse storico-artistico, vincolato ai sensi del D.Lgs. 42/2004, e include una fabbrica, attualmente dismessa che, sebbene non vincolata, rappresenta un eccellente esempio di archeologia industriale.

Al fine di garantire un corretto inserimento paesaggistico dei nuovi interventi e salvaguardare al tempo stesso l'immediato contesto territoriale del Santuario del Varallino, si ritiene opportuno inserire nell'apparato normativo del P.R.G.C. indicazioni che orientino gli indirizzi progettuali del piano particolareggiato di iniziativa pubblica previsto per l'attuazione dell'ambito a:

- recuperare e valorizzare nella loro totalità i manufatti industriali di valore storico e non solo le quinte architettoniche, così come prospettato dalla documentazione;
- integrare e armonizzare l'impianto urbanistico, i caratteri tipologico-compositivi e il disegno del verde delle nuove previsioni con le permanenze di valore storico, stante l'elevato indice di utilizzazione territoriale (1,2 mc/mq) e fondiaria (2,1 mc/mq) previsto, rispetto a quella che dovrebbe essere la connotazione di un intervento di recupero di un fabbricato con valenza storico-documentale in un ambito prettamente agrario. In particolare le altezze dei nuovi edifici non dovranno risultare superiori a quelle dei manufatti industriali recuperati;
- definire una fascia di rispetto paesaggistico, con funzione anche di percorso ciclo-pedonale, a ridosso dell'asse di Via Varallino, per esaltarne il valore di direttrice di collegamento storico e scenico-percettivo tra il centro storico di Galliate e il Santuario e per evitare che tale asse in futuro possa essere trasformato in una lottizzazione a nastro;
- rimodulare l'impianto delle aree di valorizzazione ambientale (AV.2a,b), per cui si prevede la piantumazione di alberi e arbusti autoctoni, in modo tale da garantire la formazione di un contesto scenografico per l'essedra di accesso al Santuario, che ne esalti la percezione, riduca le interferenze con le nuove previsioni dell'ambito AR.2. e al tempo stesso trovi la sua compiutezza formale e figurativa nel rapporto con il limitrofo paesaggio agrario. A tal fine si chiede, in particolare, di valutare la possibilità di

ridistribuire l'area AV.2b, attribuendogli una nuova conformazione planimetrica che asseconi e accompagni l'andamento dell'essedra.

Tali indicazioni dovranno favorire la redazione di un progetto esecutivo che, comprendendo anche le aree Av.2a e Av.2b, realizzi un intervento unitario e organico, teso a valorizzare e a migliorare la fruibilità del santuario e del suo intorno.

In relazione all'esigenza di prevedere aree a parcheggio, in analogia a quanto evidenziato per gli ambiti AT, si suggerisce di valutare tra le ipotesi alternative soluzioni a basso impatto ambientale che garantiscano la permeabilità del suolo (sterrati ineriti, parcheggi su prato armato, ...). Infine, visto il delicato contesto e vista la presenza di elementi di pregio architettonico, dovranno essere previste ulteriori attenzioni, finalizzate a garantire scelte progettuali attente alle soluzioni planimetriche, alla disposizione dei singoli posti auto, all'utilizzo della vegetazione quale elemento di mitigazione e raccordo visivo con il paesaggio agrario, alla scelta di eventuali elementi di arredo urbano, ... Tali considerazioni dovranno essere opportunamente recepite dall'apparto normativo del piano.

Insedimenti per funzioni produttive e terziarie

1. Ambito A

L'ambito A coincide con un' "Area di riorganizzazione e concentrazione degli insediamenti produttivi in corrispondenza dei caselli autostradali" prevista dal PTP, che dovrà estendersi per circa 500.000 mq. su terreni prevalentemente agricoli, in corrispondenza del confine tra i comuni di Galliate, Cameri e Novara.

Come evidenziato dalla documentazione tecnica predisposta dal comune, la realizzazione di tale area industriale (oggetto di Accordo di Pianificazione tra Provincia, Comuni interessati e Regione), determinerà rilevanti impatti negativi sull'ambiente e sul paesaggio. Le dimensioni, la localizzazione e la conformazione di tale area, oltre alla natura delle attività che presumibilmente vi si insedieranno, interferiscono con l'obiettivo di riqualificazione dell'ambiente agricolo, oltre che con l'opportunità di rinaturalizzare e valorizzare i biotopi umidi presenti sul territorio (laghi di cava).

A scala sovracomunale, inoltre, tale ambito definisce una significativa barriera antropica, che spezza la continuità di una fascia di territorio, connotata dalla presenza di elementi residui di naturalità (cavi, specchi d'acqua, boschi di latifoglie e fontanili) che, se correttamente riqualificati e interconnessi, dovrebbero portare, secondo le intenzioni del nuovo PRGC, alla realizzazione di un potenziale corridoio ecologico diffuso tra il Torrente Terdoppio e le aree agricole interposte tra i comuni di Cameri e Galliate e la fascia di Preparco del Ticino. Infine, l'area risulta poco funzionale anche dal punto di vista logistico e di accesso per l'assenza di legami con il nodo di interscambio Alta Velocità-FNM.

Al fine di ovviare alle criticità ambientali e paesaggistiche sopra descritte, si condivide quanto indicato nel RA circa la possibilità di prevedere una diversa conformazione territoriale dell'ambito, sia attraverso la riduzione della sua superficie, sia mediante la sua rilocalizzazione lungo il fascio infrastrutturale definito dall'autostrada TO-MI e dall'Alta Velocità. Tale alternativa, che comporterebbe il consumo di aree già compromesse sia sotto il profilo ambientale che paesaggistico, risulterebbe sicuramente meno invasiva e favorirebbe la salvaguardia di

un'ampia porzione di territorio agricolo che come già detto rappresenta l'opportunità per interventi di riqualificazione ambientale e riconnessione ecologica.

Inoltre, pur condividendo le misure di mitigazione e compensazione delineate dalla documentazione di Piano, si ritiene che queste debbano essere oggetto di opportuni approfondimenti, finalizzati ad indirizzarne le modalità di realizzazione (scelta delle essenze e delle associazioni vegetali, dei sestri e delle distanze di impianto, degli indici di densità arborea, modulazione delle morfologie, gestione selvicolturale, tempistiche, ...).

Atteso che tale area, congiuntamente all'ambito B, è stata indicata nel piano ma non ha valore di azionamento e che l'art. 89 delle NTA è finalizzato ad elencare gli obiettivi, gli indirizzi e i contenuti normativi che dovranno essere inseriti nell'accordo di pianificazione, propedeutico al riconoscimento urbanistico delle aree, si ritiene che le indicazioni sopra illustrate debbano essere recepite come parte integrante delle norme speciali dell'art. 89.

2. Ambito APT.1

L'ambito per funzioni produttive e terziarie APT.1 amplia il comparto industriale localizzato a nord-est del territorio comunale e insiste su aree a destinazione agricola.

Tale ambito ricade nella fascia Preparco del Ticino, ossia in un'area, connotata dalla presenza di biotopi naturali, particolarmente sensibile e di grande rilevanza dal punto di vista della funzionalità ecologica del territorio comunale. Attraverso quest'area si realizzano, infatti, gli scambi di energia e materia tra gli ecosistemi più antropizzati della pianura e quelli più naturali del corridoio fluviale del Ticino (Sic, Zps e Riserva della Biosfera), necessari per garantire la stabilità del sistema ambientale complessivo. L'ambito, inoltre, interferisce con il progetto di parco agricolo, definito dal PRGC quale strumento per contribuire ad alleggerire la pressione antropica ai confini del Parco del Ticino.

L'ambito APT.1, sebbene già previsto e approvato dal precedente PRGC 2005, appare quindi piuttosto critico e del tutto in contraddizione con l'obiettivo B2 che individua la necessità di "Accogliere la domanda di nuove aree per attività produttive di qualità in un quadro di coerenze insediative territoriali, di valorizzazione delle risorse paesaggistiche ed ambientali, di rigenerazione di quelle naturali fondamentali (aria, acqua e suolo) evitando la saturazione dell'edificabilità e favorendo l'articolazione insediativa".

Al fine di mitigare e compensare almeno in parte le criticità sopra richiamate, il PRGC 2008 prevede (art. 41.04) la realizzazione di una fascia verde lungo i margini dei lotti e delle superfici fondiarie a confine con le aree agricole e di Preparco.

Nel condividere questa prescrizione si suggerisce di fornire indicazioni volte a collegare visivamente e funzionalmente le nuove piantumazioni sia con il verde esistente (ad esempio con le macchie di vegetazione boschiva presenti nell'area di Preparco), sia con quelle formazioni vegetali che costituiscono, o dovranno costituire, misure di compensazione e mitigazione relative a trasformazioni in altre aree del comparto produttivo.

L'obiettivo dovrebbe essere quello di mettere a sistema gli interventi di mitigazione e compensazione previsti, al fine di garantire a tutto il comparto un livello minimo di protezione ambientale, di favorire la ricomposizione dei suoi spazi, il ridisegno dei suoi margini e di ridurre, allo stesso tempo, l'impatto che esso esercita sul contesto di scala comunale e sovracomunale.

Al fine di migliorare la qualità architettonica e paesaggistica dell'area di intervento, si suggerisce inoltre di valutare la possibilità di integrare nel progetto anche soluzioni quali tetti e pareti verdi, volte all'inverdimento di tipo estensivo.

Entrambe tali categorie di verde, infatti, svolgono importanti funzioni ambientali e bioclimatiche (incremento della biodiversità urbana, isolamento termico, controllo dei flussi energetici tra ambiente esterno ed interno, fissaggio delle polveri, assorbimento delle radiazioni elettromagnetiche, ...), che consentono di “naturalizzare” ambiti a forte antropizzazione.

Si ricorda infine che, in relazione a tutti i punti precedentemente trattati, finalizzati a garantire alle previsioni di Variante un’elevata qualità in rapporto alla salvaguardia dell’ambiente e all’inserimento nel contesto paesaggistico interessato, possono costituire un utile riferimento le **Linee Guida per le Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate (APEA)**, adottate con D.G.R. n. 30-11858 del 28 luglio 2009.

Centro Storico

Negli interventi in tale ambito su edifici storici si dovrà prioritariamente garantire la conservazione degli intonaci originali, dei serramenti e degli elementi tipologici e di arredo.

Parco agricolo

Il Parco Agricolo individua una vasta porzione del territorio comunale, avente molteplici funzioni che spaziano dalla riqualificazione del paesaggio agrario, alla conservazione della diversità biologica, alla salvaguardia dei suoli, fino alla possibilità di garantire nuove forme di fruizione turistico-ricettive. L’art. 61, comma 1 fornisce un elenco di azioni che dovranno essere prioritariamente intraprese nell’area del Parco. Al fine di comprendere a fondo la portata e le ricadute di tali azioni su ambiente e paesaggio si chiede di esplicitarne meglio i contenuti, integrando il comma 3 con ulteriori prescrizioni finalizzate a garantire una loro effettiva ed efficace attuazione.

5. CONCLUSIONI

Visti i contenuti del Piano e le analisi e le valutazioni ambientali a supporto dello stesso, tenuto conto del contesto ambientale e paesaggistico del territorio del comune di Galliate, ai fini di prevenire, mitigare e compensare i potenziali effetti significativi che l’attuazione del Nuovo P.R.G.C. potrebbe avere sull’ambiente e sul patrimonio culturale e paesaggistico, si ritiene che l’Autorità procedente debba apportare modifiche ed integrazioni al Piano. Pertanto nella fase di rielaborazione del Piano dovranno essere apportate modifiche e integrazioni alla luce delle osservazioni esposte ai paragrafi 3 e 4 e delle indicazioni di seguito elencate che sinteticamente richiamano quanto espresso in relazione:

1. in merito agli “Ambiti di trasformazione urbanistica e ambientale” (AT), regolamentati all’art. 39 delle NdA, è necessario inserire nell’apparato normativo indirizzi e prescrizioni finalizzati ad assicurare la compatibilità delle proposte progettuali delineate dal piano rispetto ai caratteri ambientali e paesaggistici locali, in particolare per ciò che attiene all’impianto urbanistico, ai caratteri tipologico-compositivi degli edifici e al disegno del verde;
2. in merito all’“Ambito di riqualificazione urbana” AR.1 è necessario inserire nell’apparato

normativo prescrizioni e indirizzi finalizzati a valorizzare il sistema degli assi urbani interessati dall'intervento, così che essi configurino il naturale prolungamento del sistema dei viali di circoscrizione che delimitano il centro storico e rappresentino al tempo stesso l'occasione per definire nuove relazioni tra il tessuto storico e il sedime ferroviario di prossima dismissione e riconversione a parco urbano;

3. in merito all' "Ambito di riqualificazione urbana" AR.2, al fine di garantirne un corretto inserimento paesaggistico e salvaguardare l'immediato contesto territoriale del Santuario del Varallino, è necessario inserire nell'apparato normativo del P.R.G.C. indicazioni che orientino gli indirizzi progettuali del piano particolareggiato di iniziativa pubblica previsto per l'attuazione dell'ambito a:
- recuperare e valorizzare nella loro totalità i manufatti industriali di valore storico e non solo le quinte architettoniche, così come prospettato dalla documentazione;
 - integrare e armonizzare l'impianto urbanistico, i caratteri tipologico-compositivi e il disegno del verde delle nuove previsioni con le permanenze di valore storico, stante l'elevato indice di utilizzazione territoriale (1,2 mc/mq) e fondiaria (2,1 mc/mq) previsto, rispetto a quella che dovrebbe essere la connotazione di un intervento di recupero di un fabbricato con valenza storico-documentale in un ambito prettamente agrario. In particolare le altezze dei nuovi edifici non dovranno risultare superiori a quelle dei manufatti industriali recuperati;
 - definire una fascia di rispetto paesaggistico, con funzione anche di percorso ciclo-pedonale, a ridosso dell'asse di Via Varallino, per esaltarne il valore di direttrice di collegamento storico e scenico-percettivo tra il centro storico di Galliate e il Santuario e per evitare che tale asse in futuro possa essere trasformato in una lottizzazione a nastro;
 - rimodulare l'impianto delle aree di valorizzazione ambientale (AV.2a,b), per cui si prevede la piantumazione di alberi e arbusti autoctoni, in modo tale da garantire la formazione di un contesto scenografico per l'essedra di accesso al Santuario, che ne esalti la percezione, riduca le interferenze con le nuove previsioni dell'ambito AR.2. e al tempo stesso trovi la sua compiutezza formale e figurativa nel rapporto con il limitrofo paesaggio agrario. A tal fine si chiede, in particolare, di valutare la possibilità di ridistribuire l'area AV.2b, attribuendogli una nuova conformazione planimetrica che asseconi e accompagni l'andamento dell'essedra;
4. in merito all' "Ambito A", atteso che tale area, congiuntamente all'ambito B, è stata indicata nel piano ma non ha valore di azzonamento e che l'art. 89 delle NTA è finalizzato ad elencare gli obiettivi, gli indirizzi e i contenuti normativi che dovranno essere inseriti nell'accordo di pianificazione, propedeutico al riconoscimento urbanistico dell'area stessa, è necessario che le indicazioni di seguito illustrate siano recepite come parte integrante delle norme speciali dell'art. 89:
- riconsiderare le dimensioni, la conformazione e soprattutto la localizzazione di tale ambito alla luce di quanto illustrato nel Rapporto Ambientale e condiviso nel presente contributo;
 - approfondire la definizione delle misure di mitigazione e compensazione delineate dalla documentazione di Piano con indicazioni in merito alle relative modalità di realizzazione (scelta delle essenze e delle associazioni vegetali, dei sestri e delle distanze di impianto, degli indici di densità arborea, modulazione delle morfologie, gestione selvicolturale, tempistiche, ...);

5. in merito all'“Ambito APT.1”, previsto e approvato dal precedente PRGC 2005, al fine di mitigare e compensare almeno in parte le rilevanti criticità ambientali e paesaggistiche da esso derivanti, è necessario integrare l'apparato normativo con indicazioni volte a:
 - collegare visivamente e funzionalmente le fasce verdi, previste quali misure compensative e mitigative dell'intervento, sia con il verde esistente (ad esempio con le macchie di vegetazione boschiva presenti nell'area di Preparco), sia con le formazioni vegetali, esistenti o in progetto, in altre aree del comparto produttivo;
 - valutare la possibilità di migliorare la qualità architettonica e paesaggistica dell'area di intervento mediante la possibilità di integrare nel progetto anche soluzioni volte all'inverdimento di tipo estensivo, quali tetti e pareti verdi;
6. in merito alle aree a parcheggio è necessario individuare specifiche indicazioni normative volte a garantire l'adozione di soluzioni a basso impatto ambientale e a mantenere la permeabilità del suolo (sterrati ineriti, parcheggi su prato armato, ...). Inoltre, per le aree a parcheggio in contesti di pregio architettonico e paesaggistico (AR.1 e AR.2) dovranno essere previste ulteriori attenzioni, finalizzate a orientare scelte progettuali attente alle soluzioni planimetriche, alla disposizione dei singoli posti auto, all'utilizzo della vegetazione quale elemento di mitigazione e raccordo visivo con il paesaggio limitrofo e alla scelta di eventuali elementi di arredo urbano;
7. in merito alla tematica dei rifiuti si evidenzia quanto segue:
 - i criteri di gestione della raccolta dei rifiuti urbani devono essere adeguati a quanto stabilito dal D.M. 11.03.1998, dall'art. 4 della L.R. 24/2002 e dai criteri tecnici deliberati dalla Regione con DGR n. 32-13426 del 1-3-2010;
 - il regolamento di gestione dei rifiuti urbani, contenente i criteri quali-quantitativi di assimilazione dei rifiuti speciali non pericolosi ai rifiuti urbani, deve essere conforme, sia a quanto previsto all'art. 195, comma 2, let. e), del D.Lgs 152/06, sia alle indicazioni contenute nell'Allegato alla D.G.R. n.47-14763 del 14 febbraio 2005;
8. in merito ai campi elettromagnetici dovranno essere attuate le mitigazioni previste per i due elettrodotti di superficie che attraversano il comune nell'area destinata ad attività ludico-sportive (AT.1c2) (spostamento). La mancata attuazione impone l'obbligo di individuare le fasce di attenzione, secondo quanto stabilito dalla DGR 19 marzo 2007 n.19-5515;
9. in merito al Rischio Industriale, il Comune ha l'obbligo di adeguamento dell'Elaborato tecnico di RIR ai sensi del D.Lgs. 334/99 e del D.M. 09/05/2001 da redigere con l'ausilio delle linee guida regionali. La valutazione del rischio industriale deve essere estesa a tutto il territorio comunale compreso nelle nuove aree in previsione della variante in oggetto e delle aree precedentemente programmate e non ancora attuate. Le NTA devono introdurre delle regole di pianificazione specifiche per le aree produttive in previsione e una regola di analisi preventiva del rischio per le nuove aziende che si insediano in qualsiasi area produttiva, misurata in termini di tipologia e quantità delle sostanze stoccate o di pericolosità intrinseca del processo produttivo adottato;
10. in merito alla Valutazione d'incidenza, considerato che parte del comune di Galliate è all'interno del Parco del Ticino, individuato quale SIC IT150001 ai sensi della Direttiva 92/43/CEE recepita con D.M. 25 marzo 2005, ai fini cautelativi, è opportuno che le

Norme di Attuazione siano integrate con una norma che preveda l'obbligo di sottoporre a procedura di Valutazione d'Incidenza, ai sensi dell'art. 5 del DPR 357/97 e s.m.i. e dell'art. 43 della L.R. 19/09, i progetti suscettibili di determinare, direttamente o indirettamente, incidenze significative sulle specie e sugli habitat tutelati dal SIC/ZPS;

11. in merito al Parco Agricolo è necessario approfondire i contenuti delle azioni che l'art. 61, comma 1 individua quali prioritarie per la gestione del parco stesso e integrare il comma 3 con ulteriori prescrizioni finalizzate a garantire una loro effettiva ed efficace attuazione;
12. in merito al programma di monitoraggio ambientale devono essere individuati indicatori capaci sia di assicurare il controllo degli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Piano, sia di verificare il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati e l'attuazione delle misure di mitigazione individuate (si vedano le indicazioni e le richieste illustrate nel paragrafo *Programma di monitoraggio*);
13. in merito alla *Relazione sul processo di valutazione preliminare alla Dichiarazione di Sintesi* si evidenzia che dovrà essere integrata e aggiornata alla luce delle modifiche apportate al Piano a seguito delle considerazioni contenute nel presente Parere motivato e più in generale delle osservazioni formulate dalla Regione, nonché dai Soggetti con competenza in materia ambientale.

Al fine della prosecuzione della procedura in corso si richiamano i contenuti dell'art. 15, comma 2, del D.Lgs. n. 152/2006, "*l'autorità procedente, in collaborazione con l'autorità competente, provvede, ove necessario, alla revisione del piano o programma alla luce del parere motivato espresso prima della presentazione del piano o programma per l'adozione o approvazione*" e si comunica la disponibilità ad incontri tecnici per l'esame congiunto dei contenuti della presente relazione.

visto: il Direttore
ing. Livio Dezzani

Il Responsabile del Procedimento
dell'Organo Tecnico regionale per la VAS
Il Dirigente
arch. Margherita Bianco

I referenti:
arch. Jacopo Chiara
arch. Francesca Finotto